

L'8 maggio 2024 ci lasciava Giovanna Marini, cantautrice, compositrice, ricercatrice italiana. La sua scomparsa ha lasciato indubbiamente un grande vuoto nel mondo della musica, ma anche una preziosa eredità da coltivare e trasmettere alle nuove generazioni.

Difficile riassumere in poche righe il ricchissimo percorso artistico di questa grande protagonista della scena musicale, che con il suo appassionato lavoro di ricerca ha saputo restituire dignità e valore al canto popolare, alle sue funzioni e ai suoi significati, imprescindibili elementi di un mondo destinato a essere inevitabilmente dimenticato.

Giovanna Salviucci Marini era nata a Roma il 19 gennaio 1937 da una famiglia di musicisti. Il padre, Giovanni Salviucci, morì appena trentenne, quando Giovanna aveva pochi mesi. Era già un apprezzato compositore della scuola di Ottorino Respighi e Alfredo Casella e un autore di opere di particolare valore per la storia della musica classica di quell'epoca. La madre, Ida Parpagliolo, era insegnante di armonia al Conservatorio di Santa Cecilia, a sua volta compositrice e direttrice d'orchestra. Fu quindi naturale per la piccola Giovanna seguire un percorso di formazione classica, studiando dapprima pianoforte, poi chitarra

classica al Conservatorio "Santa Cecilia" e perfezionando in seguito la sua tecnica con il celebre Maestro Andrés Segovia. Negli anni '60 Giovanna suonava alle feste dell'alta borghesia romana, mettendo a frutto ciò che aveva imparato, eseguendo perlopiù musica scritta sugli spartiti musicali, come gli studi classici le imponevano di fare. Ma in occasione di una di queste feste, l'incontro con una persona cambiò radicalmente il suo modo di concepire la musica.

Quella persona era Pierpaolo Pasolini, poeta, scrittore, regista e sceneggiatore, considerato uno dei maggiori intellettuali del Novecento. Fu lui a suggerirle per la prima volta l'idea che non esisteva solo la musica scritta sugli spartiti, quella sulla quale tutto il vissuto musicale di Giovanna si era concentrato fino a quel momento. Oltre i confini di quel mondo fioriva un altro mondo, ricchissimo e vivo, quello della cultura orale, fatto di canzoni nate dalla gente comune e cantate nelle piazze, nelle fabbriche, nei campi.

Quell'incontro cambiò la vita di Giovanna, che da quel momento cominciò a frequentare ambienti diversi da quelli del conservatorio di musica, come il Folkstudio di Roma, un locale frequentato da musicisti, cantanti e cantautori, dove conobbe alcuni fra i più grandi interpreti

